



Frederic e il conte Greffi

da *Addio alle armi*

Ernest Hemingway

Addio alle armi, addio alla vita

Il brano che segue è tratto dalla parte finale del romanzo. I due protagonisti, Frederic e Catherine, attendono la nascita del loro bambino. In un momento di riposo, l'uomo gioca una partita a biliardo con il conte Greffi, un anziano aristocratico del quale è amico. Il dialogo fra i due è all'inizio quasi banale, ma si apre poi a temi di ampio respiro. Greffi, uomo di grande dirittura morale, lascia trasparire la malinconia che gli procura il pensiero della morte, che ormai per lui non è lontana. È ateo, ma vorrebbe credere, e chiede al giovane amico di pregare per lui. Poi, riflettendo sull'amore di Frederic, afferma che l'amore è un sentimento religioso.

- Giocammo una bella partita di biliardo e con tutto il mio handicap¹ ai cinquanta vincevo solo di quattro punti. Il conte Greffi² spinse un bottone nel muro per far venire il barman.
- 5 “Apri una bottiglia, per favore” disse. Poi a me: “Prendiamo un piccolo stimolante”. Il vino era gelato e molto secco e buono.
- “Vogliamo parlare italiano? Le dispiacerebbe molto? È la mia grande debolezza, ora.” Continuammo a giocare sorseggiando il vino tra un colpo e l'altro, parlando italiano, ma poco, concentrati nel gioco. Il conte Greffi fece il suo centesimo punto e con l'handicap rimasi a novantaquattro. Sorrisse e mi diede un colpetto sulla spalla.
- 10 “Ora beviamo l'altra bottiglia e lei mi parla della guerra.” Aspettò che mi sedessi.
- “Di qualcos'altro” dissi.
- “Non vuole parlarne? Bene. Che cosa ha letto?”
- “Niente” dissi. “Temo di essere molto noioso.”
- “No. Ma dovrebbe leggere.”
- 15 “Che cosa hanno scritto durante la guerra?”
- “C'è *Le feu* di un francese, Barbusse³. Poi c'è *Mr. Britling sees through it*⁴.”
- “No, non è vero.”
- “Cosa?”
- “Non riesce a veder niente. Quei libri erano all'ospedale.”
- 20 “Allora ha letto qualcosa.”
- “Sì, ma niente di buono.”
- “Mi pareva che Mr. Britling fosse uno studio molto buono sull'anima della borghesia inglese.”
- “Non m'intendo di anima.”
- 25 “Povero figliolo. Nessuno di noi s'intende di anima. Lei è croyant⁵?”
- “Quando è buio.”
- Il conte Greffi sorrise e girò il bicchiere fra le dita.
- “Mi aspettavo di diventare più devoto invecchiando, ma non lo sono diventato” disse.
- “È un gran peccato.”
- 30 “Le piacerebbe vivere dopo la morte?” chiesi. E immediatamente mi sentii uno scemo per aver nominato la morte. Ma non fece caso alla parola.
- “Dipenderebbe dalla vita. Questa vita è molto divertente. Mi piacerebbe vivere per sempre” sorrise. “Ci sono quasi riuscito.”
- Eravamo affondati nelle grandi poltrone di cuoio con lo champagne nel secchiello del
- 35 ghiaccio e i bicchieri sulla tavola fra noi.

1. handicap: è così chiamato il vantaggio che il giocatore più forte concede al più debole.

2. conte Greffi: il protagonista, Frederic Henry, ha incontrato l'anziano conte in Svizzera, dove si è rifugiato con Catherine dopo la diserzione e la fuga dall'Italia.

3. Barbusse: Henri Barbusse (1873-1935), scrittore francese, autore tra l'altro de *Il fuoco* (1916), romanzo sulla Prima Guerra Mondiale, da cui emerge la terribile durezza della vita

di trincea, che Barbusse ha vissuto in prima persona come volontario.

4. Mr. Britling sees through it: Mr. Britling va fino in fondo (1916), romanzo di Herbert George Wells (1866-1946), in cui l'autore, noto soprattutto per i romanzi di fantascienza, affronta problematiche sociali e politiche.

5. croyant: credente (francese).

- “Se lei vivrà fino a esser vecchio come me, si accorgerà di molte cose strane.”
 “Non ha mai avuto l’aria di esser vecchio.”
 “È il corpo che è vecchio. A volte ho paura di spezzarmi un dito come si spezza un bastoncino di gesso. E lo spirito non invecchia e non diventa più saggio.”
- 40 “Lei è saggio.”
 “No. È il grande inganno: la saggezza dei vecchi. Non diventano saggi. Diventano attenti.”
 “Forse è la saggezza.”
 “È una saggezza poco attraente. Qual è la cosa che lei apprezza di più?”
- 45 “Qualcuno che amo.”
 “Per me è lo stesso. Questa non è la saggezza. Lei apprezza la vita?”
 “Sì.”
 “Anch’io. Perché è la sola cosa che ho. Oltre i ricevimenti per il mio compleanno.”
 Rise. “Probabilmente lei è più saggio di me. Lei non fa ricevimenti per il suo compleanno.”
- 50 Stavamo tutti e due bevendo il vino.
 “Che cosa pensa della guerra, sinceramente?” chiesi.
 “Penso che è stupida.”
 “Chi vincerà?”
- 55 “L’Italia.”
 “Perché?”
 “È la nazione più giovane.”
 “Le nazioni giovani vincono sempre le guerre?”
 “Per un certo periodo sono adatte per vincerle.”
- 60 “E poi cosa succede?”
 “Diventano nazioni più vecchie.”
 “Ha detto che non è saggio.”
 “Caro figliolo, questa non è saggezza. Questo è cinismo.”
 “A me pare molto saggio.”
- 65 “Non lo è in modo particolare. Potrei citare gli esempi contrari. Ma non è così male. Abbiamo finito lo champagne?”
 “Quasi.”
 “Vogliamo berne ancora un po’? Poi devo vestirmi.”
 “Forse è meglio di no, per ora.”
- 70 “È sicuro che non ne vuole più?”
 “Sì.” Si alzò.
 “Spero che avrà molta fortuna e molta felicità e molta molta salute.”
 “Grazie. E io spero che lei vivrà per sempre.”
 “Grazie. Ho vissuto per sempre. E se un giorno diventa devoto preghi per me se sono
- 75 morto. Sto chiedendo a molti amici di farlo. Mi aspettavo di diventare devoto io stesso ma non è successo.” Mi pare che sorrisse con tristezza ma non ne ero certo. Era così vecchio e aveva la faccia molto rugosa: un sorriso smuoveva tante linee da prendere ogni gradazione.
 “Può darsi che diventi molto devoto” dissi. “Comunque pregherò per lei.”
- 80 “Mi sono sempre aspettato di diventare devoto. Tutta la mia famiglia è morta molto devota. Ma chissà come, non è successo.”
 “È troppo presto.”
 “Forse è troppo tardi. Forse sono sopravvissuto al mio sentimento religioso.”
 “Il mio viene soltanto al buio.”
- 85 “Ma poi lei è innamorato. Non dimentichi che è un sentimento religioso.”
 “Crede?”
 “Certo.” Fece un passo verso la tavola. “È stato molto gentile a giocare.”
 “Mi ha fatto molto piacere.”
 “Saliamo insieme.”

da *Addio alle armi*, Mondadori, Milano, 2000

Linee di analisi testuale

**Dialogo
“cinematografico”**

Uso del dialogo e paratassi

Dal punto di vista formale, il brano è un esempio illuminante di due componenti fondamentali del linguaggio di Hemingway: l'uso del dialogo e la costruzione paratattica del discorso. Hemingway è un grande inventore di dialoghi, che talora, come in questo caso, sono tanto sistematici da far sembrare il testo un copione teatrale o una sceneggiatura cinematografica. In generale, nella scrittura di Hemingway si possono trovare tracce di tutte le tecniche della narrativa realistica, del linguaggio del teatro e soprattutto dello stile giornalistico (l'autore, come si sa, è stato per molti anni reporter) e del linguaggio cinematografico (non a caso da tanti romanzi di Hemingway sono stati tratti film). Queste tracce, per ovvie ragioni, sono particolarmente evidenti proprio nelle parti dialogate. I dialoghi esaltano la ricerca di essenzialità e immediatezza, incisività e linearità, ritmo e sinteticità, teatralità ed espressività tipica dello stile di Hemingway.

**Trionfo della
paratassi**

Alle stesse finalità tende l'uso sistematico della paratassi. Le frasi sono sempre – e particolarmente nelle battute dei dialoghi (come dimostra questo passo) – brevi, scarne, essenziali, accostate le une alle altre con l'immediatezza del linguaggio parlato, prive di ogni ricercatezza retorica. È il caso di ricordare che la prevalenza della coordinazione sulla subordinazione è un'opzione stilistica comune a tanta narrativa del Novecento ed è legata, fra l'altro, alla scomparsa del narratore esterno onnisciente. Mentre quest'ultimo (si veda l'insuperabile esempio de *I Promessi Sposi*) sapeva tutto dei suoi personaggi e conosceva anche il significato globale della vicenda narrata, nel romanzo del Novecento – e quello di Hemingway non fa eccezione – la voce narrante si frantuma in tanti possibili punti di vista, per lo più interni alla vicenda, della quale, dunque, non può più sussistere una visuale univoca e complessiva.

**Un crescendo
tematico**

Interrogativi senza risposta

Dal punto di vista contenutistico, il dialogo tra Frederic e il conte Greffi è una sorta di crescendo tematico. Dapprima i due personaggi parlano di cose abbastanza futili e occasionali, con un tono alquanto mondano e superficiale (soprattutto da parte di Frederic). Poi, a poco a poco, con atteggiamento più serio e pensoso, passano a dibattere questioni più importanti (i libri e la società contemporanea, la borghesia inglese e l'esito della guerra), per sfiorare infine interrogativi assoluti, esistenziali e filosofico-religiosi (l'anima e la fede, la vita e la morte, la saggezza e l'amore). Le questioni restano, volutamente, in sospeso, più accennate che approfondite, prive di conclusioni certe; continuano ad aleggiare in forma di interrogativi, in un clima di ricerca e di dubbio che non approda a risposte definitive. Frederic e il conte Greffi sono, in tal senso, i portavoce del pensiero dell'autore, privo di sicuri riferimenti ideologici, in continua e insoddisfatta tensione verso la definizione dei possibili significati dell'uomo e dell'esistenza.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il brano in circa 12 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi alle seguenti domande (circa 5 righe per ogni risposta):
 - a. A che cosa giocano, che cosa bevono, in che lingua parlano e di che cosa parlano Frederic e Greffi?
 - b. Alla domanda di Frederic “*Le piacerebbe vivere dopo la morte?*”, che cosa risponde Greffi e perché?
 - c. Che cosa pensa Greffi della guerra?
 - d. Greffi si autodefinisce cinico? Quando e per quale motivo?
3. Quali sono le due caratteristiche formali che emergono in questo brano? Spiegale alla luce di precisi riferimenti al testo (max 10 righe).

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, con opportuni riferimenti al testo:
Tecnica cinematografica e trionfo della paratassi in Hemingway